

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 5 FEBBRAIO 1875

delle medesime vada a carico delle provincie, e passa all'ordine del giorno. »

Onorevole Cencelli, ritira la sua proposta ?

CENCELLI. Essendo pendente la proposta sospensiva, la quale raggiunge in parte le idee a cui tendeva il mio ordine del giorno, dichiaro che mi vi associo e la voterò. Se poi non passasse la sospensiva, allora terrei ferma la mia proposta.

PRESIDENTE. Rileggo dunque la proposta sospensiva dell'onorevole Luzzatti, accettata dalla Commissione e dall'onorevole ministro :

« La Camera rinvia la discussione del progetto di legge sugli ispettori, al tempo in cui saranno discussi i progetti di legge sull'istruzione secondaria e sulle scuole normali, e passa all'ordine del giorno. »

La metto ai voti.

(La Camera approva.)

INTERROGAZIONE DEL DEPUTATO MACCHI.

PRESIDENTE. Prima di procedere alla discussione del bilancio che è portata all'ordine del giorno, debbo rammentare all'onorevole ministro che ho comunicato alla Camera una domanda d'interrogazione dell'onorevole Macchi, che è la seguente :

« A termini del regolamento, il sottoscritto si pregia avvertire che intende interrogare il signor ministro dell'istruzione pubblica intorno ai gravi disordini accaduti in Genova per l'insegnamento del catechismo. »

L'onorevole ministro accetta questa interrogazione ?

MINISTRO PER LA PUBBLICA ISTRUZIONE. L'accetto.

PRESIDENTE. Onorevole Macchi, ha facoltà di parlare.

MACCHI. Invoco la benevola attenzione della Camera sopra un argomento che è di qualche importanza, tanto più che mi studierò di essere brevisimo, sia perchè la via interminabile dei nostri lavori parlamentari ci sospinge, sia anche perchè la maggior parte dei miei onorevoli colleghi ebbe in altra occasione a dare il suo suffragio favorevole alla tesi che io oggi intendo di propugnare.

Si tratta, come vi è noto, dell'insegnamento del catechismo religioso nelle scuole pubbliche e civili. La legge scolastica, mi piace riconoscerlo, dà costesto insegnamento come obbligatorio. Ma voi sapete, al pari di me, che non c'è legge che tenga contro il progresso ineluttabile delle scienze, contro l'incessante sviluppo delle idee ; e sapete altresì che, quando una legge è contraria al sentimento pub-

blico, è dovere del legislatore di abrogarla, o di modificarla, o, per lo meno (come accade spesso in Inghilterra), di lasciarla cadere in disusuetudine.

Pare che alcuni, fra i precedenti ministri della pubblica istruzione, si sieno appunto attenuti a quest'ultimo partito. Quando videro che in parecchie scuole dei nostri municipi più non si pensava ad insegnare il catechismo, essi non ne mossero richiamo, e lasciarono fare. Andarono, anzi, più oltre. Così, il ministro Coppino nel 1867 prese l'occasione di riformare il programma delle materie d'insegnamento, per omettere quella del catechismo. Nel 1870, poi, il ministro Correnti scrisse una circolare nella quale veniva prescritto che, d'allora in poi, non si avesse ad insegnare il catechismo della Chiesa romana se non a quegli studenti i cui genitori ne facessero esplicita domanda.

E non era possibile fare diversamente. Imperocchè, dal giorno in cui venne promulgata la legge del 1859 ai tempi nostri, sopra cotesta questione l'opinione pubblica si è così profondamente modificata, che non c'è forza che valga a tenerla ancora viva. Basta, per persuadersene, dare un'occhiata ai molti scritti che gli uomini più competenti della materia vanno pubblicando. Basta leggere gli atti della Commissione d'inchiesta, di cui faceva parte anche il ministro attuale, dinanzi alla quale gli uomini anche d'opinione la più moderata, e come padri di famiglia, e come educatori, hanno affermato l'incompetenza assoluta dei maestri laici all'insegnamento del catechismo, e la sconvenienza dell'insegnamento medesimo. Basta, infine, rammentare la splendida discussione e la solenne votazione che si fece nel Congresso pedagogico di Bologna, dove l'insegnamento del catechismo venne assolutamente condannato.

Per ostinarsi a volere tener viva questa legge, bisognerebbe anzitutto risolvere due questioni preliminari, e che finora rimangono insolute. Esse sono le seguenti: Chi deve insegnare questo catechismo nelle scuole civili? E quale catechismo si dovrà insegnare? Dovrà insegnarlo il maestro nominato dal Governo, o dovrà farlo il prete eletto dal vescovo?

Il maestro eletto dal Governo è impossibile che possa essere costretto a fare tale insegnamento; imperocchè colle leggi nostre, e ai nostri giorni in cui, se non è osservato, è tanto proclamato il principio della libertà di coscienza e della separazione della Chiesa dallo Stato, non è lecito esigere dai maestri di scuola che siano di una piuttosto che di un'altra fede religiosa. Ogni maestro, per fortuna, ha diritto oramai di avere, e quindi di professare, qualunque opinione più libera. E vorreste voi costringere un maestro, che non crede ai catechismi